



Segreteria Nazionale – Corso Trieste, 36 – 00198 Roma uff. 06 85262450 – fax 06 85262452 –
www.fim.cisl.it - fim.segreteria.generale@cisl.it

AUDIZIONE IX COMMISSIONE – SENATO del 24 gennaio 2023

MEMORIA FIM CISL

Egregio Presidente, egregi membri della IX Commissione,

il settore siderurgico anche nell'ultimo anno è stato uno dei principali comparti produttivi del sistema industriale nazionale. La sua filiera concorre alla creazione di occupazione e ricchezza e vede a valle una pluralità di settori manifatturieri per i quali l'acciaio è la materia prima fondamentale. L'acciaio - materiale riciclabile al 100% e per un numero infinito di volte senza perdita di nessuna delle sue proprietà - è utilizzato in settori manifatturieri strategici anche molto diversi: dalle costruzioni, alla meccanica, dall'auto al medicale e alimentare, alla cantieristica. Il principale settore di utilizzo rimane comunque quello delle costruzioni con una quota, secondo dati Federacciai, pari al 36,5%.

Tra gli altri settori utilizzatori ci sono: la meccanica con il 20,2%; i prodotti in metallo con il 18,7% e l'automotive con il 17,1%; seguono poi gli elettrodomestici (3,2%); gli altri mezzi di trasporto (2,7%) e altri settori di utilizzo (1,5%).

Dalla produzione di acciaio grezzo alla sua trasformazione in prodotti primari e derivati, il settore siderurgico, impiega 70mila addetti diretti, che con l'indotto arrivano a 140mila, con un impatto occupazionale indiretto stimato in tre volte tanto.

Il conflitto in Ucraina rischia oggi di impedire la ripresa del settore siderurgico dell'Italia che è già fuori dalla "top ten" mondiale, dopo averci soggiornato a lungo grazie all'apporto dell'ex Ilva, Acciaierie d'Italia, la maggior industria del continente.

Occorre rilanciare in fretta il Gruppo Acciaierie d'Italia, facendo fronte alle difficoltà che ormai da molti anni paralizzano l'occupazione e la produzione, elementi fondamentali per la messa in sicurezza degli impianti e per l'ambientalizzazione.

Circa lo stato di sicurezza, nell'intero Gruppo ADI (Taranto, Genova, Novi Ligure, Racconigi e Salerno), che ad oggi nei cinque siti conta 10.700 dipendenti, con un livello medio di Cassa integrazione del 32 %, si continuano a registrare fenomeni ad alto rischio, dettato soprattutto alla mancanza di manutenzioni.

In particolare nel gruppo, ormai da tempo, si registrano problematiche diffuse sugli acquisti di ricambi, che incide sulle ordinarie manutenzioni degli impianti e dei mezzi, quindi sulla sicurezza dei lavoratori.

Volendo fare alcuni esempi:

A Taranto (N. occupati: 8170 - Percentuale utilizzo Cigs 32%) la situazione degli impianti è devastante. Causa la mancanza di manutenzioni e di ricambi di ogni genere. Gli organici sottodimensionati e falciati dalla Cigs inficiano la sicurezza: sono frequenti gli incendi che si verificano sugli impianti, per via della mancanza delle dovute ispezioni, dettata dalla carenza di personale.



Segreteria Nazionale – Corso Trieste, 36 – 00198 Roma uff. 06 85262450 – fax 06 85262452 –
www.fim.cisl.it - fim.segreteria.generale@cisl.it

A Genova (N. occupati: 970 - Percentuale utilizzo Cigs 21%), inoltre, c'è carenza di dispositivi di protezione individuali invernali; le pavimentazioni risultano dissestate (soprattutto in zona banchine e torneria cilindri); condizioni di scarsa illuminazione.

A Novi Ligure (N. occupati: 613 - Percentuale utilizzo Cigs 27%), i mancati pagamenti alle ditte appaltatrici hanno prodotto finanche il blocco delle caldaie, che risultano non funzionanti per mancanza di manutenzione. Anche qui, in termini di sicurezza, le condizioni lasciano a desiderare, a causa della mancanza delle dovute manutenzioni ai muletti e ai carriponte. Il rischio infortuni è alto.

Per noi è fondamentale riprendere la questione legata ai 1900 lavoratori attualmente in forza a Ilva in Amministrazione Straordinaria, il cui accordo ministeriale del 6 settembre 2018, relativo all'entrata di Arcelor Mittal prevedeva a fine piano il reintegro totale.

Così come urge chiarezza sugli ordinativi sospesi unilateralmente dal management di Acciaierie d'Italia nel mese di novembre 2022 alle aziende dell'Appalto. Decisione che ha prodotto nuova cassa integrazione.

Come disposto all'Art. 1 del DL 2/2023 "impianti di interesse strategico nazionale",

accogliamo favorevolmente il finanziamento di 680 milioni euro, concesso dal Consiglio dei ministri, attraverso un prestito (per il quale sono previsti vincoli da rispettare), che darà ossigeno all'azienda messa alle corde dalla mancanza di circolante e dai debiti, **purché queste importanti somme vadano vincolate (almeno in parte) ad un primo rilancio immediato della fabbrica e alla risalita della produzione**. Tema quest'ultimo evidenziato negli ultimi mesi e, in ultimo, confermato dal divario esistente tra consuntivo di produzione del 2022 pari a 3,2- 3,3 milioni di tonnellate di acciaio e obiettivo dichiarato da Acciaierie d'Italia a inizio 2022, di 5,7 milioni.

Ci serve capire con certezza quale finalizzazione dare ai fondi pubblici, la cui erogazione è prevista dal decreto. Per noi è **fondamentale che il prestito ponte sia funzionale a una patrimonializzazione e sia legato ad impegni certi da parte dell'azienda e che ogni azione sia mirata al rilancio occupazionale e industriale** e al rientro dei lavoratori in cassa integrazione, ivi compresi quelli in capo ad Ilva in Amministrazione Straordinaria, proprietaria degli impianti.

I prossimi interventi sugli AFO saranno un primo segnale di quale direzione, dal punto di vista produttivo, vuole intraprendere questo management: la decisione di fermare AFO1 dovrà avvenire con un piano di investimenti e un cronoprogramma di interventi già stabilito e pronto per ridurre al minimo i tempi degli interventi necessari. Se affiancato in tempi brevi ad AFO2, il target di 4 MLN per il 2023 – come annunciato al Ministro Urso dall'azienda – può essere abbondantemente superato.

Anche il rifacimento di AFO5, così come annunciato dall'Azienda alla presenza del Ministro Urso deve vincolare parte delle somme elargite ad ADI e non essere indirizzate esclusivamente ad un'idea di transizione e riconversione con obiettivi a lungo termine ai quali sarà possibile giungere salvaguardando l'attuale sistema produttivo reso, ovviamente, ecocompatibile attraverso gli investimenti. Resterebbero aperti altrimenti molti temi gestibili esclusivamente nel lungo periodo (approvvigionamento di gas fornitura di corrente elettrica – anche l'accordo presentato dall'Azienda con Falck potrà vedere la sua realizzazione tra una decina di anni)

Su questi temi, così come sul leale rapporto con le aziende dell'Appalto spesso utilizzate ad intermittenza in funzione dell'utilità, serve essere protagonista per evitare un 2023 asfittico in tutti i



Segreteria Nazionale – Corso Trieste, 36 – 00198 Roma uff. 06 85262450 – fax 06 85262452 –
www.fim.cisl.it - fim.segreteria.generale@cisl.it

siti e allo stesso tempo sentirsi responsabilizzato, soprattutto perché il prestito se verrà concesso impegnerà risorse pubbliche.

Sull'aumento di quote da parte dello Stato tramite Invitalia, così come annunciato dal Ministro Urso, stante la possibilità di anticipare rispetto al 2024 l'ingresso in maggioranza nella società ADI, resta una forte necessità quella di velocizzare il processo per poter riequilibrare la governance dell'azienda, unico elemento che può garantire la finalizzazione in investimenti delle somme previste per ADI. Questo processo auspichiamo possa far approdare anche a relazioni industriali più corrette, con le parti sociali in primis ma anche con le aziende d'appalto.

Il prestito ponte non sia un regalo ad Arcelor Mittal ma una vera occasione di rilancio del gruppo Acciaierie d'Italia.

Roma, 24 gennaio 2023

FIM CISL Nazionale